

Rally di Madera Si stacca una ruota: uccisi 2 spettatori

Una bambina di sette anni e una ragazza di 22 sono rimaste uccise mentre seguivano il rally Vino di Madera, prova di campionato europeo. Secondo alcuni testimoni, sarebbero state colpite da una ruota o da un alettone staccatisi dalla Peugeot 306 Maxi del portoghese Adruzilo Lopes e finiti sul pubblico che assisteva alla corsa nei pressi di Paul da Serra, sull'isola di Madera. Altri due spettatori sono stati feriti.

Gp HOCKENHEIM Germania		Vincitore 1997: G. Berger (Benetton)
RECORD		
PROVE: G. Berger (1997 - Benetton) 1'41"873 (media 241,112 km/h)		
GIRO: G. Berger (1997 - Benetton) 1'45"747 (media 232,279 km/h)		
GARA: G. Berger (1997 - Benetton) 45 giri in 1h 20'59"046 alla media di 227,478 km/h		
Lunghezza:	6,823 mt	
Numero giri:	45	
Distanza tot.:	307,035 km	
Warm up:	ore 9,30	
Partenza gara:	ore 14,00	
Raidue inizio collegamento ore 13,30		

M. Hakkinen (McLaren) 1'41"838	J. Villeneuve (Williams) 1'42"365	D. Hill (Jordan) 1'43"183	A. Wurz (Benetton) 1'43"341	M. Schumacher (Ferrari) 1'43"459
D. Coulthard (McLaren) 1'42"347	R. Schumacher (Jordan) 1'42"994	E. Irvine (Ferrari) 1'43"270	G. Fisichella (Benetton) 1'43"369	H.H. Frenzen (Williams) 1'43"467

F1, Gp di Germania. Sesto Irvine, mentre Hakkinen (pole) e Coulthard colgono la prima fila con le McLaren. Ora si spera nella pioggia

Schumi, mai così lontano

Motore ko, caos in pista: partirà in quinta fila

Tanto tremende le qualifiche della Ferrari, anche se oggi in gara è ancora tutto ribaltabile, è partito proprio da lì, da quella scelta. Poi gli errori, il rincorrere il tempo perduto, qualche sfortuna in pista, ha fatto il resto. Ci sono volute le prove libere per capire che utilizzare quel «passo lungo» era ancora troppo prematuro e può darsi che se in Germania si fosse optato da subito per la solita, «vecchia», affidabile vettura, oggi, non si starebbe qui a lagnarsi per la peggior prestazione dell'anno di Michael Schumacher.

Ma il tremendo week-end della Ferrari, anche se oggi in gara è ancora tutto ribaltabile, è partito proprio da lì, da quella scelta. Poi gli errori, il rincorrere il tempo perduto, qualche sfortuna in pista, ha fatto il resto. Ci sono volute le prove libere per capire che utilizzare quel «passo lungo» era ancora troppo prematuro e può darsi che se in Germania si fosse optato da subito per la solita, «vecchia», affidabile vettura, oggi, non si starebbe qui a lagnarsi per la peggior prestazione dell'anno di Michael Schumacher.

Rincorrere il tempo perduto dicevamo può portare a disastri, sbavature, imprevisi. Ieri infatti nella prima sessione di «libere» Schumi c'è cascato di nuovo, forse innervosito, ed è uscito di pista come in Austria. «Ho sbagliato...», ha confessato. Ma è stato un altro errore... e una serie di errori consecutivi poi rischiano di tramutarsi in disfatte. Intendiamoci, qui non si sta facendo un processo alla Ferrari o a Schumacher; qui si sta solo dicendo di fare attenzione, di ponderare meglio, perché il titolo è appeso, come si suol dire, ad un filo e quel filo, già tartassato da un avversario temibilissimo come la McLaren, si potrebbe rompere.

Michael Schumacher dice che in queste condizioni, solo la solita e santa pioggia potrebbe salvarlo. Sarà anche così, ma i discorsi tornano sempre punto e a capo: la Ferrari negli ultimi anni è stata sempre costretta a rincorrere... e riprendere in corsa una stagione apportando modifiche su modifiche più, purtroppo, anche far «saltare» qualcosa.

Michael Schumacher dice che in queste condizioni, solo la solita e santa pioggia potrebbe salvarlo. Sarà anche così, ma i discorsi tornano sempre punto e a capo: la Ferrari negli ultimi anni è stata sempre costretta a rincorrere... e riprendere in corsa una stagione apportando modifiche su modifiche più, purtroppo, anche far «saltare» qualcosa.



La delusione di Schumacher e Jean Todt per il pessimo risultato delle prove

M.Urban/Reuters

smagliante con la sua settima pole position del '98 (ha eguagliato quella di Berger del '97, 1'41"873).

Vuole fare bella figura Schumacher nel Gp di casa, ma ieri a salvare la faccia della famiglia è stato il solo Ralf, alla sua migliore prestazione del '98. La seconda fila conquistata con la sua Jordan rianima la miriade dei tifosi di Ferrari e dei Schumacher in trepidità attesa per la gara. «L'unica speranza dice infatti Michael Schumacher - è mio fratello: ha salvato la faccia della famiglia».

Schumacher in gara dovrà fare i conti con otto vetture davanti a lui, sperare che le due McLaren non fuggano via e tentare di rimontare posizioni, nel più breve tempo possibile. I giri sono 45, prevista una sola sosta e che Dio gliela mandi buona... alla Ferrari, ovviamente.

Le qualifiche, insomma, sono state un mezzo disastro. Il disastro si è trasformato in «dramma» nelle due sessioni di libere che hanno preceduto l'ora di qualificazione. Nella prima uscita Michael ha sbagliato al secondo giro, forzando e andando fuori pista come a Zeltweg. Poi per tre quarti

d'ora è rimasto ai box. Nella seconda sessione (di libere) dopo 5 giri ha rotto il motore. Altro tempo perso.

Poi nelle qualifiche la ciliegina sulla torta: nei due tentativi per cercare il tempo Schumacher però ha trovato traffico in pista. E due sono le considerazioni da fare: la prima, è che forse Jean Todt, come non è solito fare, si è fatto male i conti nel decidere l'uscita del tedesco; l'altra, ad assoluzione piena di Todt, è che Hakkinen, con il traffico in pista, ha realizzato lo stesso il miglior tempo.

Irvine, ancora una volta, salva l'onore della Ferrari. La terza fila però è un risultato peggiore del solito. E il pilota nordlandese commenta così il suo risultato: «Non potevamo fare altro: nel Motodrom perdiamo moltissimo, d'altronde la regolazione della vettura è stata un compromesso tra curve lente e velocità...».

«Chiude con il «solito» ottimismo Michael Schumacher: «Su questo circuito è possibile superare... è una gara difficile, ma può succedere di tutto...». E Michael sa come stupire.

Ma.C

Le bandiere diventano «luminose»

Per evitare d'ora in poi confusioni come quelle che si sono verificate spesso negli ultimi gran premi con le comunicazioni in corsa ai piloti da parte dei commissari, la Fia sta sperimentando un tabellone luminoso da affiancare alle classiche bandiere. È stato provato ieri durante le prove ufficiali e sarà utilizzato oggi in corsa in tre modi: giallo fisso significa attenzione rallentare; giallo intermittente pericolo immediato rallentare; rosso corsa interrotta.

Ma.C



La gioia di Mika Hakkinen per la pole position conquistata

IL COMMENTO

Si è perso troppo tempo

MAURIZIO COLANTONI

FORSE S'È perso troppo tempo. Tempo prezioso per chi deve recuperare otto punti in campionato e tiene a rimanere incollato a quel titolo mondiale che sfugge da 19 lunghi anni. Sarà anche il destino, gli eventi, le «disgrazie» (lo scoppio del motore, il troppo traffico in pista) che stanno nel gioco della F1, ma l'idea di provare ad Hockenheim una nuova vettura (a passo lungo) senza averla meglio sperimentata è stata, scusate, una tremenda leggerezza. E anche vero però che non è affatto bello esaltare una scuderia quando vince e poi, quando arrivano risultati negativi, bastonarla senza ritegno.

Ma il tremendo week-end della Ferrari, anche se oggi in gara è ancora tutto ribaltabile, è partito proprio da lì, da quella scelta. Poi gli errori, il rincorrere il tempo perduto, qualche sfortuna in pista, ha fatto il resto. Ci sono volute le prove libere per capire che utilizzare quel «passo lungo» era ancora troppo prematuro e può darsi che se in Germania si fosse optato da subito per la solita, «vecchia», affidabile vettura, oggi, non si starebbe qui a lagnarsi per la peggior prestazione dell'anno di Michael Schumacher.

Rincorrere il tempo perduto dicevamo può portare a disastri, sbavature, imprevisi. Ieri infatti nella prima sessione di «libere» Schumi c'è cascato di nuovo, forse innervosito, ed è uscito di pista come in Austria. «Ho sbagliato...», ha confessato. Ma è stato un altro errore... e una serie di errori consecutivi poi rischiano di tramutarsi in disfatte. Intendiamoci, qui non si sta facendo un processo alla Ferrari o a Schumacher; qui si sta solo dicendo di fare attenzione, di ponderare meglio, perché il titolo è appeso, come si suol dire, ad un filo e quel filo, già tartassato da un avversario temibilissimo come la McLaren, si potrebbe rompere.

Michael Schumacher dice che in queste condizioni, solo la solita e santa pioggia potrebbe salvarlo. Sarà anche così, ma i discorsi tornano sempre punto e a capo: la Ferrari negli ultimi anni è stata sempre costretta a rincorrere... e riprendere in corsa una stagione apportando modifiche su modifiche più, purtroppo, anche far «saltare» qualcosa.

Il canadese della Williams: «Ho una vettura molto competitiva»

Risorge Villeneuve con il terzo tempo Al duo McLaren rinnovato il contratto

HOCKENHEIM. La grande sorpresa delle prove di ieri l'ha fornita Jacques Villeneuve, che oggi partirà terzo con un distacco minimo dalle due McLaren di testa. La prestazione del canadese ha impressionato tutti per la regolarità con cui ha maninato tempi ragguardevoli senza un errore o una sbavatura pur sempre possibili anche da parte di campioni del mondo su un circuito così difficile. «Sono veramente felice - il commento del campione del mondo in carica - mi sono davvero divertito a guidare. Forse è la prima volta che ho una macchina che va così bene, anche se due settimane fa in Inghilterra ero arrivato terzo sul traguardo. Se domani (oggi, ndr) non pioverà penso di poter essere ancora una volta un protagonista della corsa». Però non ammette rimpianti per aver firmato un contratto con una nuova squadra proprio adesso che la sua Williams vola. «No - risponde - penso di aver fatto bene, qui non mi si presentava alcuna prospettiva e in questi casi bisogna

trovare nuovi stimoli».

E la cattiva giornata di Schumacher non lo sorprende particolarmente. «È andato male - osserva, con un pizzico di malizia - sono cose che possono succedere, forse la fortuna che lo ha tanto aiutato ha cominciato a girargli le spalle». Al settimo cielo tutta la squadra McLaren, che qui è di casa grazie ai motori tedeschi che utilizza. Mika Hakkinen è stato più veloce di quanto lo fu un anno fa Gerhard Berger in pole position. Un risultato di grande rilievo tecnico se si tiene conto che quest'anno con i nuovi regolamenti le vetture di F1 avrebbero dovuto essere più lente per ragioni di sicurezza.

«Sono molto felice - dice Hakkinen - perché questo risultato è stato possibile grazie all'enorme sforzo tecnico fatto dalla squadra e dai nostri fornitori, ma quello che conta per il titolo mondiale è la gara di domani». Molti sperano che sia la rivalità tra i due piloti McLaren (ai quali è stato rinnovato il contratto per un

altro anno) a «regalare» qualcosa ad altri. All'inizio del campionato la McLaren aveva fatto scandalo per il gioco di squadra tra i suoi due piloti, che poi furono lasciati liberi di regolarsi i conti fra loro. Ma, arrivati all'11° Gp della stagione, questa situazione sembra finita. «Mi sono reso conto - dice Coulthard - che ormai non posso fare più nulla per superare Mika nella classifica mondiale e allora tanto vale correre per lui, per aiutarlo». Ora la McLaren non regalerà più niente a nessuno.

Un po' deluso Giancarlo Fisichella, soltanto ottavo. Il pilota romano della Benetton aveva annunciato di volere e poter fare di più, ma una serie di contrattempi lo hanno rallentato. «Sono certo - dice - che sarei riuscito a qualificarmi con un tempo migliore di almeno tre decimi, una differenza che mi avrebbe permesso di ottenere il quarto o il quinto tempo e partire forse in seconda fila. Purtroppo, non sono riuscito a migliorarla perché ho avuto un guasto alla frizione».

Dalla Prima

Nel cielo...

Pantani è andato fortissimo anche nell'ultima cronometro, ha concesso poco al tedesco che pesa sedici chili più di lui e che in piano sviluppa una potenza da diesel, una «locomotiva umana», come aveva inventato per Leandro Guerra un cronista dei tempi eroici senza paura dell'iperbole. Pedalava invece agilmente Pantani. Le gambe mulinavano vorticosamente. Senza bandana, stavolta, senza cappellino, senza neppure il casco col profilo aerodinamico: che cosa c'è di più filante e penetrante di una bella crapa pelata? Ad ogni rialzo della strada, ad ogni curva, dopo il rallentamento, lui tirava con le braccia il manubrio e pigiava curvo sui pedali: gran sforzo di gambe e di muscoli dorsali. L'arrivo non è stato degno di Le Deux Alpes: quel cristo solitario aveva alle spalle le nebbie e il freddo e la solitudine di una lunga battaglia. La cronometro è monocolore, non lascia spazio alla fantasia e alle invenzioni e al coraggio. La cronometro significa rispetto delle tabelle di marcia e basta. E la tabella di marcia era scontata: i pessimisti prevedevano per Marco quattro minuti in più di Ullrich.

Pantani è andato fortissimo anche nell'ultima cronometro, ha concesso poco al tedesco che pesa sedici chili più di lui e che in piano sviluppa una potenza da diesel, una «locomotiva umana», come aveva inventato per Leandro Guerra un cronista dei tempi eroici senza paura dell'iperbole. Pedalava invece agilmente Pantani. Le gambe mulinavano vorticosamente. Senza bandana, stavolta, senza cappellino, senza neppure il casco col profilo aerodinamico: che cosa c'è di più filante e penetrante di una bella crapa pelata? Ad ogni rialzo della strada, ad ogni curva, dopo il rallentamento, lui tirava con le braccia il manubrio e pigiava curvo sui pedali: gran sforzo di gambe e di muscoli dorsali. L'arrivo non è stato degno di Le Deux Alpes: quel cristo solitario aveva alle spalle le nebbie e il freddo e la solitudine di una lunga battaglia. La cronometro è monocolore, non lascia spazio alla fantasia e alle invenzioni e al coraggio. La cronometro significa rispetto delle tabelle di marcia e basta. E la tabella di marcia era scontata: i pessimisti prevedevano per Marco quattro minuti in più di Ullrich.

Marco ha perso solo due minuti e mezzo. La fatica di un lungo drammatico e per certi aspetti triste Tour de France ha livellato i valori: era, a questo punto, logico che finisse così, con il trionfo. Senza esagerare si dovrà riconoscere che l'impresa di Pantani è stata memorabile: ha vinto Giro e Tour nello stesso anno, come accadde a Coppi, ad Anquetil, a Merckx, a Hinault, a Roche e a Indurain e ha salvato il ciclismo, riscattandolo e ringiovanendolo. Lo ha sottratto al mercato della droga e gli ha regalato gli anni della sua bandana e del suo orecchino. Non ha esorcizzato la droga, ha dimostrato che si potrebbe farne a meno, trascinando con sé la parte pulita del gruppo, indicando una via agli altri per riscattarsi e dimenticare, senza moralismi da primo della classe, autoreponsabilizzandosi, facendo capire che il doping non giova, anzi distrugge, lo dicano o meno le regole sportive e i codici civili, lo vogliono o meno i magistrati. Ha ridipinto insieme di fresco vecchie immagini ingiallite, immagini affascinanti, ma forse incapaci di comunicare con un ragazzo d'oggi. Così ha assicurato un futuro al ciclismo e alla bicicletta, il cui mercato probabilmente conoscerà sussulti positivi tra agosto e il prossimo Natale. Il piacere è soprattutto della Bianchi, il ciclista di maggioranza in Svezia. Il ciclismo non è nazionalista, anche se una volta al Tour s'andava per

nazionali: la rivalità è tra i grandi campioni, sotto qualsiasi bandiera corrono. E il pubblico si adegua. Ma il pubblico apprezza anche la fatica: pure la fatica che può apparire mal spesa, la fatica di chi sa di non poter vincere ma sa di dover arrivare per poter aiutare il giorno dopo chi ha invece speranze di vittoria. Il ciclismo è sport individuale e collettivo insieme: pretende gioco di squadra e iniziativa personale. Pantani è stato capace di governare l'uno e l'altro. Restano nella memoria dei suoi successi la determinazione degli attacchi: Pantani non attacca una, due, tre volte, Pantani attacca una volta e quella è la volta giusta. Oggi Pantani alzerà i fiori del trionfatore. Ha conquistato Parigi, ci ha fatto dimenticare l'amarezza dei mondiali e ha fatto dimenticare ai francesi i gol di Zidane, ha fatto felice Prodi, ha avuto anche il merito di alleviare il peso della nostra politica, delle sue liti, di Bertinotti e soprattutto di Berlusconi, senza farci dimenticare la loro esistenza. Pantani non è lo sportivo di un tempo che non sapeva. Immagino che sappia tutto di politica. Lo si intuisce da come si esprime sul resto delle cose. E si intuisce che ne abbia una idea seria, positiva, costruttiva, ragionevole. Pantani ha aiutato l'Italia di Mastricht, dimostrando quanto questo paese possa essere bravo a produrre biciclette e campioni. Anche per l'esportazione.

[Oreste Pivetta]

LOTTO

BARI	14	13	50	12	80
CAGLIARI	11	49	20	73	47
FIRENZE	38	67	84	37	13
GENOVA	25	18	19	1	16
MILANO	72	77	61	63	89
NAPOLI	50	37	23	62	84
PALERMO	37	83	30	1	65
ROMA	5	42	3	90	41
TORINO	70	9	36	64	20
VENEZIA	90	73	27	43	85

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY					
5	14	37	38	50	72
MONTEPREMI:					
L. 8.641.999.555			L. 6.000.000.000		
Nessun vincitore con 6 o 5+					
Vincono con punti 5	L.	90.020.800			
Vincono con punti 4	L.	927.600			
Vincono con punti 3	L.	22.100			